



▶ 24 Dicembre 2014 - 141224

## IL VIAGGIO È AL CENTRO DELL'UOMO

di Michil Costa

Si pensava, a cavallo del secolo scorso, che tecnologia e scienza potessero risolvere i problemi del mondo, dalle carestie alle malattie. Ma la Belle Époque, con il suo edonismo e l'eccesso di energia avrebbe invece scatenato la Urkatastrophe, la catastrofe originaria. Una guerra lunga trent'anni, con in mezzo una tregua delle armi, una malcelata voglia di pace. La meta di quel viaggio, fatto di speranza e tecnologia portò invece l'umanità in tutt'altra direzione.

## IL VIAGGIO È AL CENTRO DELL'UOMO

di Michil Costa

Pensiamo al viaggio di William Anderson nella sua Apollo 8. Oltre allo scoprire nuovi orizzonti, milioni di persone presero coscienza del nostro ecosistema. L'unico pianeta blu e bianco, in mezzo a tutta quella meraviglia luccicante, era la nostra Madrepadre l'erra. 'La visione più bella della mia vita' la chiamerà il comandante della navicella. Era la Vigilia di Natale del 1968. E quella foto, 'Earthrise', il sorgere della Terra, diventerà una delle immagini più evocative di sempre.

Pensiamo al viaggio di Goethe. A trentasette anni fugge da casa. Non ha più la forza creativa e per dare nuovo vigore alla sua poesia vuole, deve conoscere il mondo antico. Trascinato da un irresistibile bisogno, deve godere del 'libero mondo' del sud. È impaziente di arrivare a Roma, è letteralmente scosso dal sublime della natura, la natura-Vesuvio, e dall'amore. Quel viaggio in Italia, l'avrebbe profondamente cambiato.

Il viaggio più famoso, è risaputo, è quello di Ulisse. La te-

nacia, l'astuzia, la temerarietà

quella di Telemaco, il figlio di Odisseo, che parte alla ricerca del padre e con i suoi occhi scruta il mare e aspetta l'arrivo di un padre che non ha mai conosciuto. Oggi, di fronte alla dissoluzione della figura del padre-padrone e al vuoto che essa reca si può immaginare quella di Telemaco che non attende il padre per soddisfare una domanda di restaurazione della sovranità smarrita,

per un uomo distratto. La bellezza si trova se dentro di noi siamo bellezza. Lo stesso cercare è già un trovare.

Un augurio di cuore a tutti noi, e che il nostro tempo nel viaggio sia un tempo di perdono, cose semplici e vere. Come i passi silenziosi in montagna, le speranze, i sogni che non finiscono mai. Buon viaggio.

nel varcare la sfera del conoscibile, l'eroismo sono gli elementi che lo accompagnano nel suo vagare infinito. Nel peregrinare Odisseo scopre ricchezza e povertà, matura e nello stesso tempo si spoglia di tutto. Perché quando il viaggio 'avviene', trasforma, rende altri, trainando chi viaggia verso l'altrove. E' come se la vera meta non fosse vedere un luogo, ma imparare a vedere tutto, anche se stessi. Ulisse è la figura del viaggiatore antico, coraggioso. Attraverso il viaggio cerca la libertà e il desiderio di conoscenza per tornare da dove era partito. Eccolo, il Nostoi, il ritorno in noi. Il ritorno a casa. Il più grande desiderio è quello del ritorno, da Penelope, sua moglie, e dal figlio. Non è questa l'innata voglia ancestrale in noi?

Lo psicanalista Massimo Recalcati vede in questo ritorno la chiave per una nuova interpretazione del conflitto tra generazioni, tra padre e figlio e antepone alla figura di Edipo, che guarda il padre come un ostacolo sulla propria strada,

ma per invocare la legge, da troppo assente nella sua Itaca. Non è una domanda di potere, ma di testimonianza.

Il viaggio è scoperta di nuovi luoghi, ambienti. Ma è anche dialogo, arricchimento, contaminazione.

Il viaggio più importante però è quello dentro di noi. In ognuno di noi c'è un po' Anderson alla scoperta dell'unico verso, un po' di Grand Tour di Goethe, un po' di astuzia a varcare a volte la sfera del conoscibile come Ulisse. Siamo fatti di relazione. Noi siamo relazione con l'altro.

Il viaggio a volte è guarigione e cura le ferite della vita. Il viaggio rende leggeri, libera dai pesi, scioglie i vincoli e riduce all'essenziale. Può distrarre gli incantesimi, come scrive Rimbaud, e rincuorare: 'Ho dovuto viaggiare, distrarre gli incantesimi che si affollavano nel mio cervello. Sul mare, che amavo come se sarebbe stato lui a lavarmi da una sporcizia, vedevo levarsi la croce consolatrice'.

Quel che davvero conta è un viaggio verso il bello, invisibile